



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

**Elezione del Rettore
dell'Università degli Studi di Parma
2023-2029**

**Linee Programmatiche
Candidato
Prof. Antonio Montepara**

**“L'UNIVERSITÀ DI PARMA
IN UNA SOCIETÀ IN RAPIDA TRASFORMAZIONE”**



Sommario

1.	La visione di Ateneo	2
2.	Il sistema di governo dell'Ateneo	4
3.	La prospettiva finanziaria.....	5
4.	Comunicazione e trasparenza.....	6
5.	La qualità della Ricerca.....	7
6.	I Centri Interdipartimentali – Il Sistema Museale di Ateneo	10
7.	La qualità della Didattica	11
8.	L'Internazionalizzazione.....	13
9.	La Terza Missione.....	15
10.	<i>Il Public Engagement</i>	15
11.	Le politiche di sviluppo.....	16
12.	L'Università e il Servizio Sanitario.....	17
13.	Il Personale tecnico e amministrativo	20
14.	Benessere lavorativo e <i>Welfare</i>	21
15.	Gli Studenti e il Diritto allo studio	23
16.	Le Pari opportunità.....	25
17.	L'Edilizia universitaria e i Servizi	26
18.	La Sostenibilità.....	29
19.	L'Università e il Territorio	30
20.	I Prorettori	31
21.	Considerazioni conclusive.....	32



1. La visione di Ateneo

Il futuro del nostro Ateneo si può costruire solo riaffermando l'identità dell'Università di Parma quale “**Università multidisciplinare**” in cui sono presenti e si integrano saperi dell'area umanistica, medico-chirurgica, scientifica e tecnologica.

Il carattere multidisciplinare rappresenta da sempre un punto di forza dell'Ateneo parmense, che possiede tutti i requisiti per affermare e potenziare il concetto di “*Research and Teaching University*”.

Le potenzialità di natura interdisciplinare e transdisciplinare, presupposti sempre più necessari all'avanzamento scientifico, possono infatti realizzarsi solo in un ambiente a carattere multidisciplinare.

Il prestigio che l'Università di Parma ha acquisito si fonda sulla qualità della didattica, sul rigore della ricerca e sull'offerta di servizi che l'hanno resa, nel tempo, sempre più attrattiva per Studenti e Ricercatori italiani e stranieri.

Per questo, ogni sforzo dovrà essere fatto per continuare a sostenere tutti gli ambiti culturali, dalle discipline umanistiche a quelle medico-chirurgiche, scientifiche e tecnologiche, che hanno saputo conquistarsi importanti riconoscimenti nazionali e internazionali, formando generazioni di professionisti qualificati e affermati.

Tuttavia, se fino a non molti anni fa il ruolo dell'Università era fondamentalmente limitato alla produzione e alla trasmissione del sapere, in un ambiente, almeno in parte, autoreferenziale, oggi la stessa Università si rivolge anche all'esterno e si propone quale motore dello sviluppo civile, economico e tecnologico della società. Il sistema universitario è stato decisivo per sostenere il Paese nei momenti della crisi pandemica e delle sue pesanti ripercussioni e il nostro Ateneo ha rappresentato per i giovani e per il territorio un punto di riferimento, un luogo di ascolto, di assicurazione e di incoraggiamento.

Oggi, con maggiore entusiasmo, la didattica, la ricerca e la missione socio-culturale dell'Università di Parma devono raggiungere nuovi livelli di qualità, che non si traducono solo nella numerosità delle immatricolazioni o nell'ampliamento delle relazioni internazionali ma anche nell'essere modello nell'organizzazione dei processi, nel contributo tangibile al progresso della scienza e della tecnologia, nei rapporti con la società civile, nella creazione di un contesto comunitario di riferimento per Studenti, Docenti e Personale tecnico e amministrativo, dove la competenza prevalga sui facili obiettivi e sulla numerosità fine a se stessa. La Terza Missione quale “*propensione delle Strutture all'apertura verso il contesto socio-economico, esercitata mediante la valorizzazione e il trasferimento delle conoscenze*” richiede



all'Università di essere un motore di sviluppo fondamentale per la crescita del Paese sia sotto il profilo culturale sia sotto quello economico.

In primo luogo la conoscenza del contesto urbano e regionale, ma anche la creazione di rapporti stabili con i principali attori amministrativi, socio-economici e culturali, la condivisione di obiettivi di reciproca utilità tra Università e mondo esterno, la concretezza dei temi e degli obiettivi a cui l'Università può contribuire, rappresentano le condizioni generali per fare della Terza Missione un momento di reale e qualificante apporto civile da parte dell'Università.

Naturalmente, concretizzare tutte queste attività e coordinarle tra loro richiede un forte impegno da parte degli organi accademici, a partire dalla figura del Rettore al quale è richiesta chiarezza di visione per mettere a punto le necessarie strategie da condividere con tutto il Corpo docente e da attuare con il totale coinvolgimento del Personale tecnico e amministrativo, le cui competenze avranno un ruolo cruciale.

La condivisione degli obiettivi e la collaborazione fra le diverse anime dell'Università di Parma, espresse dai Dipartimenti, devono essere considerati gli strumenti più importanti per la gratificazione dei singoli Ricercatori e dei gruppi di ricerca.

In una visione ancora più ambiziosa, le aspettative future dovranno essere orientate alla collaborazione e alla sana competizione con altre Università nel panorama nazionale e internazionale, per interpretare al meglio in Italia e nel mondo il vero sostegno scientifico e culturale del Sistema Paese. In questo modello di Università, le idee sono poste al centro, con attenzione strumentale alle risorse economiche.

Attraverso i Dipartimenti, il futuro Rettore dovrà creare una *struttura di governo* capace di gestire nel tempo un percorso comune, basato su un modello di crescita equilibrato e condiviso che abbia come obiettivi lo sviluppo di una ricerca innovativa e il trasferimento delle conoscenze attraverso una didattica di qualità in un quadro di funzionamento istituzionale efficiente e il più possibile sburocratizzato.



2. Il sistema di governo dell'Ateneo

Il Rettore è una figura guida, di indirizzo e di coordinamento nel governo dell'Ateneo cui concorrono gli Organi Collegiali ma, soprattutto, un riferimento concreto per le più alte politiche di sviluppo delle strutture didattiche e scientifiche per il raggiungimento di obiettivi formativi e di ricerca condivisi.

La complessità degli aspetti progettuali e funzionali di Ateneo, alla luce dello Statuto, è tale da **non rendere accettabile** la figura di un **Rettore che** in prima persona **si erga al di sopra di ogni passaggio decisionale** ma, al contrario, è fondamentale che lo stesso stabilisca un rapporto sinergico di collaborazione con i Dirigenti e con tutti gli Organi di governo.

L'Ateneo di Parma, nell'attribuire al Senato Accademico le scelte delle politiche di sviluppo e al Consiglio di Amministrazione l'impegno delle risorse economiche su specifiche strategie di crescita, deve riportare al centro del progetto i Dipartimenti conferendo agli stessi una maggiore libertà di azione nella Didattica, nella Ricerca e nella Terza Missione.

Tale autonomia è indispensabile per responsabilizzare il Corpo docente nella definizione delle strategie di sviluppo dei Dipartimenti e al tempo stesso per consentire all'Ateneo una politica di indirizzo, un coordinamento e una verifica della coerenza culturale e scientifica dell'attuale assetto.

Andrà inoltre aperta una riflessione sulla riorganizzazione degli attuali nove Dipartimenti sia in relazione alla didattica offerta sia alla ricerca in essi sviluppata, in particolare negli ambiti nei quali ne è riconosciuta l'eccellenza a livello internazionale.

La rilevante responsabilità attribuita dallo Statuto alla figura del Direttore Generale richiede assoluta trasparenza nel processo di selezione che, in ogni caso, deve basarsi sulla valutazione della professionalità e della conoscenza dell'Istituzione Universitaria.

È il momento di **riconsiderare profondamente il rapporto con il Direttore Generale e i Dirigenti**, con l'obiettivo di realizzare una gestione decentrata basata sulla fiducia nelle professionalità e sulla chiara **attribuzione di autonomia e responsabilità ai vertici dell'Amministrazione**.

È indispensabile rendere più trasparente, agile, rapido ed efficace il processo deliberativo, che deve, ora più che mai, basarsi su regole e indirizzi semplici, credibili e duraturi.

Il peso degli adempimenti burocratici, paradossalmente accresciuto proprio in una fase di avanzata informatizzazione dei servizi, risulta non più sostenibile ed è assolutamente necessario che il Personale docente e ricercatore trovi nel governo e nell'amministrazione dell'Università di Parma un valido supporto alle attività svolte e un solido sostegno alle proposte scientifiche, alla tutela intellettuale e alla ricerca di finanziamenti e non, al contrario, un ostacolo che ne



mortifichi le iniziative.

Ritengo necessario **un profondo ridimensionamento del numero e della tipologia degli adempimenti richiesti a tutti i Docenti e, di conseguenza, al Personale amministrativo**, in particolare a coloro che si assumono la responsabilità di dirigere strutture didattiche e scientifiche.

Va dunque rafforzata la collaborazione con il Personale e le Rappresentanze sindacali, puntando a un progetto condiviso di organizzazione del lavoro che ottimizzi l'impiego delle risorse umane e consenta la valorizzazione delle singole professionalità.

I Dipartimenti devono assumere la consapevolezza e la responsabilità di essere i principali artefici del futuro dell'Ateneo e devono avere una propria autonomia che consenta la crescita della qualità della didattica e che sia di incentivo alla ricerca.

3. La prospettiva finanziaria

Il bilancio dell'Università è in attivo ed è affidabile nelle sue ripartizioni, ma bisogna fare di più per razionalizzare le spese di gestione così da incrementare le risorse da destinare alla Didattica, alla Ricerca, ai servizi di supporto allo Studente e alla gratificazione del Personale tecnico-amministrativo.

Ritengo necessario intraprendere azioni tese alla riduzione delle spese non indispensabili al funzionamento dell'Università.

L'incremento della quota premiale del Fondo di Finanziamento Ordinario (**FFO**) rappresenta il primo, ma non l'unico, obiettivo da perseguire all'interno dell'Ateneo per la programmazione e l'allocazione delle risorse.

La numerosità delle matricole sia conseguenza e non imperativo categorico e vincolo a priori per le politiche di potenziamento dell'Ateneo.

Bisogna pertanto investire in modo incisivo nello sviluppo di efficaci servizi alla ricerca, finalizzati al **reperimento di fondi extra-ministeriali, pubblici e privati, supportando con competenza la strutturazione di progetti che risultino innovativi, scientificamente validi e competitivi.**

Il tutto in un rinnovato clima di *accountability* che deve contraddistinguere un'Istituzione pubblica, a cominciare dalla piena consapevolezza su entità e logiche di spesa da parte di tutti gli Organi e, in generale, di tutti i dipendenti dell'Ateneo.



4. Comunicazione e trasparenza

L'Università di Parma ha bisogno, come del resto tutto il sistema universitario nazionale, di presentare credenziali trasparenti e chiaramente percepibili dai potenziali destinatari dei servizi che eroga.

Credo che la **politica di comunicazione** dell'offerta formativa universitaria dell'Ateneo debba essere incentrata sull'autorevolezza dei gruppi di ricerca e sulla **reale qualità dei Corsi di Studio**, dei Dottorati di Ricerca, delle Scuole di Specializzazione, dei Master e dei Servizi agli Studenti, rinunciando a mere azioni pubblicitarie o di *marketing* accademico.

Occorre, quindi, intervenire con azioni efficaci che accrescano l'affidabilità e il prestigio dell'Università e di ciascun Corso di Studio, privilegiando una politica basata sulla ricerca dell'eccellenza e prestando particolare attenzione alle aspettative e alle richieste provenienti dal mondo esterno.

Nei processi di promozione delle iniziative orientate alla crescita dell'Ateneo, il Rettore deve svolgere il ruolo di ambasciatore, con il supporto attivo di tutti i Colleghi, sempre nella massima trasparenza delle proprie azioni. La garanzia della trasparenza nei processi decisionali è, infatti, indispensabile per avere un rapporto di assoluta fiducia tra la *governance* e la comunità universitaria e ciò si ottiene con la **costante pubblicizzazione dei resoconti** delle attività negli organismi accademici, nelle relazioni con i rappresentanti delle Istituzioni universitarie e degli Enti territoriali.

Il **Rettore** deve intrattenere un rapporto continuo di ascolto e confronto con l'intera comunità accademica e, pertanto, oltre a un rinnovato ruolo del Senato, devono essere pianificate delle **riunioni semestrali con i Dipartimenti** e con i Centri così da verificare l'efficacia delle azioni promosse con il piano strategico e individuare le possibili azioni correttive e/o migliorative. Deve consolidarsi un sentimento di Comunità in cui i Dipartimenti si sentano tutti parte fondamentale di un unico organismo che costituisce l'Università.

Ciò consentirà a tutti di comprendere e contribuire alla crescita dell'Ateneo in tutte le attività che verranno promosse.



5. La qualità della Ricerca

La Ricerca rappresenta la missione fondamentale delle Università, i cui risultati qualificano il significato di insegnamento universitario (Didattica universitaria) e alimentano il trasferimento della conoscenza allo sviluppo tecnologico, alle arti, alle professioni (Terza Missione). E ciononostante, nelle Università italiane le misure adottate per promuovere e valorizzare l'eccellenza della ricerca sono spesso solo di natura burocratica, sovente legate in maniera eccessiva alla quantificazione della produttività piuttosto che al reale valore di innovazione, e sono costantemente sottofinanziate.

La promozione della ricerca di base non richiede solo una componente finanziaria o infrastrutturale, ma anche, se non soprattutto, un sistema che favorisca l'attività di ricerca. In questo senso, quindi, oltre a misure già messe in opera negli ultimi anni, quali ad esempio la mappatura e condivisione del sistema di grandi attrezzature e infrastrutture di Ateneo, occorre riflettere sul fatto che decisioni prese in ambiti apparentemente *'ortogonali'* al sistema di ricerca di Ateneo, hanno su di esso in realtà un impatto notevole. Solo per fare alcuni esempi, l'apertura di nuovi Corsi di Studio, seppur rispondente a importanti richieste di ampliamento dell'offerta formativa, indiscutibilmente sottrae – spesso proprio ai più giovani colleghi – tempo ed energie per l'attività di ricerca. Oppure, il monitoraggio di indicatori, seppur essenziale per l'accesso alla premialità nazionale, non deve essere un carico per il Docente-ricercatore, ma un servizio che l'amministrazione di Ateneo offre al Docente-ricercatore.

Il Docente-ricercatore non dovrà più essere chiamato a riempire database, compilare form elettronici, con informazioni che, nella maggior parte dei casi, sono già di pubblico dominio e accessibili all'amministrazione

Sono fermamente convinto che con la qualità della ricerca un Ateneo possa far crescere la propria reputazione e, come conseguenza, attrarre gli Studenti di talento e migliorare la qualità della didattica offerta.

La qualità della ricerca è oggetto di un lungo dibattito scaturito dai dettami, generalmente positivi ma spesso contraddittori, degli indirizzi ministeriali. Un Ateneo moderno deve mettere i propri Ricercatori nelle condizioni di poter esprimere le idee migliori e innovative e deve avvalersi dei migliori contributi scientifici, specialmente se questi sono il risultato di collaborazioni internazionali e partenariati prestigiosi.

I sistemi di valutazione della qualità della ricerca devono essere integrati nei monitoraggi interni di Ateneo, per far emergere, sostenere e valorizzare i migliori, per il supporto della ricerca di base e applicata, per incentivare i gruppi di ricerca meno produttivi.



Ritengo quindi fondamentale offrire **sostegno alla ricerca di base, in tutti gli ambiti scientifici presenti in Ateneo**, con finanziamenti di Ateneo mirati (Finanziamento Ricerca di Ateneo), a garanzia di condizioni di operatività adeguate e, nel contempo, **favorire la ricerca applicata** e pre-competitiva verso forme di co-progettazione e co-finanziamento volte alla realizzazione di progetti di immediata trasferibilità.

Voglio pertanto impegnarmi nel **sostegno diretto della ricerca di base** sia attraverso la destinazione di risorse con un intervento specifico sul bilancio dell'Università sia mediante l'attivazione di un contributo di riequilibrio tra “ricerca applicata” e “ricerca di base”.

Un'azione che, in modo pragmatico, metta tutti i Docenti e i Ricercatori nelle condizioni ottimali per intraprendere o proseguire le proprie attività di studio.

L'Ateneo nel suo complesso deve essere vicino alle iniziative scientifiche dei propri Ricercatori, esaltandone i successi e favorendo l'attuazione dei propositi di ricerca di ciascuno, anche riconoscendo quei contributi che siano in grado di completare i cofinanziamenti di progetti di ricerca approvati da Enti pubblici o da Istituzioni internazionali.

Sono convinto altresì che la ricerca nell'Università di Parma richieda un importante ampliamento della base di reclutamento dei giovani Ricercatori, a partire dal sostegno ai Dottorati di Ricerca e alle posizioni Post-Doc, in particolare a quelli che comportano collaborazioni internazionali. La strategia per i Dottorati di Ricerca deve prevedere il sostegno dei corsi a livello locale, nel rispetto della nuova regolamentazione ministeriale, ovvero facilitare la formazione di consorzi con altri Atenei con il sostegno dei Dipartimenti coinvolti. Particolare attenzione, tramite un adeguato e specifico finanziamento, va rivolta agli ambiti scientifici che non hanno possibilità di accesso alle borse di dottorato in co-finanziamento e a quei settori scientifici che possono usufruire solo delle risorse rese disponibili dall'Ateneo.

La ricerca e il supporto alla migliore strutturazione dei progetti presuppongono la massima sinergia tra Amministrazione Centrale, Dipartimenti e Centri ed è pertanto indispensabile rafforzare l'organizzazione del Personale amministrativo a sostegno dei gruppi di ricerca e il coordinamento delle proposte.

In quest'ottica, andranno ulteriormente potenziati i servizi per la ricerca, creando in Ateneo un **ufficio dedicato al “Research Fundraising”** in grado di gestire l'intera procedura di formazione della *partnership* scientifica, acquisizione e utilizzo delle risorse. Tale ufficio sarà chiamato al coordinamento dell'attività di nuove figure di supporto amministrativo/gestionale all'interno dei Dipartimenti (o gruppi di Dipartimenti) e dei Centri che affianchino i Ricercatori nelle fasi di elaborazione e gestione di progetti di ricerca che richiedano sostegno finanziario esterno, a partire dalla promozione e dalla selezione di bandi nazionali e internazionali.



In tale contesto è necessario creare condizioni ottimali di lavoro anche per i Docenti neoassunti, attraverso l'attribuzione di uno **specifico finanziamento** di “*accoglienza*” che, nel primo periodo di inserimento nell'Ateneo, consenta loro di dare inizio in autonomia alle attività di ricerca.

Deve essere introdotta la figura del *Fundraising Manager* della ricerca, capace di relazionarsi con le Istituzioni italiane ed europee che gestiscono i piani strategici della ricerca regionale, nazionale ed europea. In tale ambito è necessario avere una *task-force* di Ricercatori e Personale tecnico e amministrativo, sotto la responsabilità di un Prorettore, che realizzi e gestisca rapporti continuativi con gli uffici dell'Unione Europea preposti alle azioni di finanziamento di ricerca e innovazione.

Altrettanto importante sarà il ruolo della Commissione di Ateneo per la Ricerca Scientifica, da rafforzare nella struttura e nelle funzioni, che avrà il compito di permettere l'attuazione di credibili sistemi di valutazione interna della ricerca, rispettosi delle differenze disciplinari e in sintonia con analoghe procedure nazionali, con la finalità di evidenziare in modo trasparente e meritocratico il livello di qualità della ricerca nell'Università di Parma.

È opportuno, inoltre, procedere a un riequilibrio dei rapporti delle voci di finanziamento (gli attuali cosiddetti 'FIL prodotti' e 'FIL incentivante') nella direzione di garantire a chiunque lo svolgimento delle proprie attività di ricerca. La cosiddetta quota incentivante deve essere ripensata osservando che lo scopo di tale finanziamento non è quello di innescare competizione locale (inter- o addirittura intra-dipartimentale) quanto invece favorire la competitività esterna. Attenzione particolare richiede il tema delle Biblioteche, supporto essenziale alla ricerca e alla didattica.

Credo sia indispensabile valorizzare e sostenere il Sistema Bibliotecario di Ateneo e favorire il passaggio alla *World Public Library*.

Nuovi e mirati investimenti saranno destinati alla tutela e al potenziamento del patrimonio librario nonché all'ampliamento del *network* elettronico dell'Ateneo.

Ulteriore aspetto da considerare per il rafforzamento della ricerca è la disponibilità di infrastrutture materiali e immateriali. Si provvederà a pianificare il finanziamento di uno specifico programma di manutenzione, aggiornamento e implementazione delle grandi attrezzature a supporto della ricerca avanzata e, in parallelo, sarà predisposto un piano di finanziamento di assegni e contratti di ricerca al fine di supportare gli studi e le ricerche del polo umanistico.



6. I Centri Interdipartimentali – Il Sistema Museale di Ateneo

I **Centri interdipartimentali** costituiscono una ricchezza rilevante all'interno dell'Ateneo.

La collaborazione su progetti di ricerca di base e applicata tra Ricercatori con competenze diverse, su attività di innovazione ed erogazione della didattica e di formazione, costituiscono un patrimonio di conoscenza di rilievo internazionale.

Sono un importante patrimonio dell'Ateneo i Centri (<https://www.unipr.it/centri-universitari>).

Questa ricchezza, non sempre adeguatamente apprezzata, rappresenta un valore aggiunto che deve essere supportato e incoraggiato così da far crescere le iniziative proposte e il contributo degli stessi nelle attività svolte.

Il **Sistema Museale di Ateneo**, con undici musei disposti nei diversi plessi dell'Ateneo, ai quali si aggiunge l'Orto Botanico, costituiscono una dotazione culturale e storica con straordinarie potenzialità educative che esprime appieno la tradizione secolare dell'Ateneo.

Considerato che il futuro trae energia dal passato, occorre consolidare e accrescere tale patrimonio guardando al suo sviluppo futuro; pertanto, sarà opportunamente potenziato l'**Ufficio di supporto ai Centri** e al Sistema Museale per la **gestione amministrativa e contabile**.

Particolare attenzione avranno i Centri che consentono di avvicinare l'Università al mondo esterno quali, ad esempio, il Centro Studi e Archivio della Comunicazione, il Centro Universitario per la Cooperazione Internazionale, il Centro per le Attività e le Professioni delle Arti e dello Spettacolo.



7. La qualità della Didattica

La realtà dei fatti ha bocciato le politiche di formazione orientate su percorsi di esasperata professionalizzazione tanto che non sempre gli indicatori di qualità basati sugli abbandoni o sulla durata degli studi per i laureati sono risultati coerenti con la qualità percepita di un Ateneo. Pur nel rispetto del DM 289/2021, *Linee generali d'indirizzo della programmazione triennale del sistema universitario per il triennio 2021-2023*, e del DM 1154/2021, *Autovalutazione, valutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio*, l'offerta formativa non può essere ostaggio di regole e procedure che inibiscano le capacità del Corpo docente di trasferire conoscenze e formare competenze coerenti sia con obiettivi di valorizzazione culturale sia con le attese del mondo del lavoro. Non si può essere desistenti e recepire passivamente le indicazioni di ANVUR, del “*European Association for Quality Assurance in Higher Education*” e di EQAR “*European Quality Assurance Register*”.

L'Università di Parma, attraverso la propria offerta didattica, deve tendere principalmente alla crescita delle Persone e, in condizioni di pari opportunità, deve far emergere ed esprimersi al più alto livello le potenzialità dei migliori e dei meritevoli.

L'Università deve rimettere al centro la **Persona** e l'alta formazione, riorientando la **didattica offerta sulla qualità e non sulla quantità degli Studenti iscritti**.

Deve essere incentivato il **potenziamento dell'offerta didattica**, spesso costruita solo sulla base delle competenze disponibili e non come un percorso organico, che possa garantire allo Studente un livello di formazione solido, completo e gratificante. L'attenzione del Docente alla didattica deve quindi partire dalla costruzione di un valido Manifesto degli Studi, armonico e complementare nei percorsi di Laurea triennale e di Laurea magistrale, quale espressione di un obiettivo di formazione che accompagni lo Studente verso il futuro percorso professionale e di vita.

Con il supporto del Nucleo di Valutazione e del Presidio di Qualità andranno individuati possibili **percorsi di miglioramento dei Corsi di Studio** in tema di formazione dello studente, conoscenze, competenze e inserimento nel mondo lavoro in tempi congrui.

Molta attenzione deve essere posta all'attuale offerta di corsi di **Alta Formazione**.

L'Università di Parma, pur con un Corpo docente di qualità e un'adeguata struttura tecnico-amministrativa, non ha attualmente una proposta idonea, organica e differenziata, tale da offrire ai laureati, sia triennali sia magistrali, di approfondire anche temi professionalizzanti.

Sarebbe importante costituire, con il contributo di tutti i Dipartimenti, un “**Centro di Formazione post-graduate**” in grado di proporre e potenziare l'offerta di Master di I e II livello,



corsi di alta formazione, corsi di specializzazione e, in tema di **apprendistato post-laurea**, aderire alle iniziative degli Enti territoriali, regionali e nazionali.

Considerato che il Dottorato di ricerca costituisce il necessario requisito per ambire all'ingresso nel mondo accademico, ovvero nel mondo del lavoro *highly professional*, le Scuole devono avere un prestigio sia come Collegio docenti sia come dotazione di risorse, tali da garantire una qualità formativa a livello internazionale.



8. L'Internazionalizzazione

Numerosi Ricercatori dell'Ateneo hanno da tempo sviluppato importanti collaborazioni di ricerca a livello internazionale, spesso con risultati che portano l'Università di Parma a primeggiare in diversi ambiti scientifici.

Allo stesso tempo, in Ateneo si attuano corsi congiunti di Laurea magistrale e di Dottorato di Ricerca con Università estere, corsi erogati interamente in lingua inglese e interessanti azioni a favore di Paesi in via di sviluppo.

Purtroppo le isolate iniziative dei singoli, assolutamente encomiabili e valide sia sotto l'aspetto scientifico sia sotto l'aspetto culturale, non sono ancora in grado di esprimere una dimensione adeguata a quella richiesta a un Ateneo di livello internazionale.

Lo statuto del nostro Ateneo vede tra i propri fini istituzionali la mobilità di Docenti e Studenti, incentivando programmi integrati di studio, iniziative di cooperazione interuniversitaria per attività di studio e di ricerca e l'attivazione di Corsi di Studio e di insegnamento in lingua straniera. Occorre quindi accelerare tutti i processi intrapresi di internazionalizzazione delle attività di ricerca e dell'offerta formativa attraverso un lavoro di verifica e di analisi per favorire l'innovazione delle azioni in essere e di quelle future

Tale azione, articolata e di lungo periodo, va perseguita con la riorganizzazione e il potenziamento del settore per gli **scambi internazionali** e la promozione di iniziative da parte dei Dipartimenti in relazione a Corsi di Studio o di Dottorato di Ricerca in lingua veicolare.

Tutte le iniziative di Internazionalizzazione devono essere opportunamente sostenute dall'Ateneo sia sotto il profilo organizzativo sia sotto quello economico.

Inoltre, bisogna favorire e incentivare le iniziative in essere che vedono uno scambio sistematico di Docenti con Università estere e consentono agli Studenti di seguire i Corsi di Laurea magistrale e di Dottorato di Ricerca, parte in sede e parte all'estero, con l'acquisizione del titolo di studio anche nelle nazioni partner.

In tale contesto, in una strategia di lungo termine, vanno altresì favorite e promosse iniziative didattiche, culturali e di ricerca con Paesi emergenti che al momento siano ancora privi di consolidati rapporti accademici, tramite azioni che possano creare sinergie e interesse verso la nostra Università e il Territorio.

In tale quadro, sarebbe auspicabile che **ogni Dipartimento nel proprio piano strategico** valuti l'opportunità di avviare, con il supporto dell'Ateneo, un **Corso di Studio e/o un Dottorato di Ricerca** in collaborazione con **Dipartimenti universitari di altre nazioni**, così da promuovere la doppia titolazione.



Si intende pertanto sostenere l'attività nell'ambito dei rapporti internazionali in quanto è strategica per il futuro dell'Ateneo, anche alla luce delle esperienze vissute dal C.U.C.I. e con il progetto "*Research grant for Ukrainian Researchers*".

Il piano proposto prevede il miglioramento del servizio amministrativo sotto forma di uno sportello "*Foreign guest*", dedicato a Studenti e Docenti/Ricercatori che provengono dall'estero, in grado di rispondere a tutte le esigenze amministrative, organizzative e logistiche degli ospiti stranieri, e di uno sportello dedicato a Studenti e Docenti/Ricercatori che si recano in sedi universitarie straniere.

Il potenziamento dei rapporti di collaborazione di didattica e ricerca con altri atenei a livello internazionale passa ovviamente attraverso la conoscenza della lingua veicolare, pertanto verrà adeguatamente potenziato, nelle forme dovute, il **Centro Linguistico di Ateneo (CLA)**.



9. La Terza Missione

In una società in rapida trasformazione come quella contemporanea, nuovi compiti sono richiesti al nostro Ateneo. Infatti, se fino a non molti anni fa il ruolo dell'Università era fondamentalmente limitato alla produzione e trasmissione del sapere, in un ambiente prevalentemente centrato nella propria missione istituzionale, oggi si è sempre più consapevoli di una Università che deve essere intesa come entità direttamente impegnata nello sviluppo sociale, economico e culturale della Collettività. Occorre anche essere coscienti che questa evoluzione è in rapida accelerazione sotto la spinta crescente di una maggiore e diffusa conoscenza del ruolo svolto dall'Università anche grazie ai *mass media* e alle tecnologie digitali che ormai permeano tutti i settori della società contemporanea.

Benché il compito dell'Università continui a essere quello di diffondere conoscenze avanzate e di fungere da luogo di studio, confronto e sperimentazione per la ricerca di nuova conoscenza, è anche vero che negli ultimi decenni a queste due "missioni tradizionali" si è aggiunta una "terza missione", più ampia e complessa che sviluppa nuovi rapporti tra il mondo accademico e la società civile. Una dimensione questa con ricadute sul contesto locale ma anche internazionale se pensiamo ad esempio al ruolo trainante dei parchi scientifici e tecnologici, realtà che veicolano il trasferimento delle conoscenze alimentando circuiti di collaborazione di grande portata strategica.

L'attuazione e la valorizzazione delle attività di Terza Missione richiedono un forte impegno da parte degli Organi di governo, a partire dalla figura del Rettore al quale è richiesta chiarezza di visione per mettere a punto le necessarie strategie da condividere con tutto il Corpo docente e da attuare con il totale coinvolgimento del Personale tecnico e amministrativo le cui competenze organizzative e tecniche avranno un ruolo cruciale.

10. Il Public Engagement

Mentre fino a poco tempo fa il rapporto Università-Società civile si concentrava principalmente sulla comunicazione di fatti scientifici per migliorare la comprensione pubblica della Scienza, ora è evidente che questo approccio non è più sufficiente. **L'impegno pubblico** con la Scienza è un nuovo approccio che affronta questioni complesse come la fiducia nella ricerca, la cultura etica e ideologica, le identità e le visioni del mondo e la comprensione dei metodi scientifici e della struttura sociale.

Per questo mi impegno fin d'ora a perseguire una visione ambiziosa e interdisciplinare dell'impegno pubblico che porti a una collaborazione feconda tra i Ricercatori di tutte le aree



scientifiche per un'efficace interlocuzione con la Collettività.

Sarà attuata una specifica strategia di collaborazione con il Territorio che preveda un programma pluriennale di iniziative atte a promuovere il contributo culturale e scientifico dell'Ateneo con l'obiettivo di raggiungere e coinvolgere il maggior numero possibile di persone.

11. Le politiche di sviluppo

La politica di sviluppo deve partire dalla formulazione di una **strategia chiara e condivisa del reclutamento del Personale docente e non docente**. Una politica trasparente e partecipata che porti alla vera crescita della nostra Università da attuare nei prossimi sei anni sulla scorta di un piano strategico di reclutamento dei Ricercatori, dei Professori, del Personale tecnico e amministrativo.

Un'azione articolata ma disciplinata attraverso l'**elaborazione di un regolamento di Ateneo per l'attribuzione delle risorse** che faciliti l'attuazione delle politiche di acquisizione delle competenze da parte dei Dipartimenti.

Va arginato il depauperamento in alcuni ambiti scientifici del Corpo docente che da troppi anni vede attenuare, per mancanza di risorse umane, la competitività di gruppi di ricerca che hanno portato, in altri tempi, l'Università di Parma alla ribalta nazionale e internazionale.

Le priorità strategiche dell'Ateneo, definite alla luce dei bisogni espressi dai Dipartimenti, devono tradursi in apporti trasparenti e fecondi per l'Università di Parma, in nuovi ingressi di valore, scelti tra le competenze migliori nella ricerca italiana e internazionale e validate da qualificate referenze accademiche. Questo può tradursi anche nell'auspicato **avanzamento di carriera dei Docenti** dell'Ateneo e ciò sarà il gratificante riscontro alle attività didattiche e di ricerca e non mera progressione interna secondo logiche autoreferenziali.

Inoltre, insieme ai Dipartimenti, sarà avviato uno specifico e organico programma di reclutamento dei Ricercatori dell'Università di Parma abilitati sul piano nazionale a ruoli superiori, investendo tutte le risorse disponibili, così da fornire a tutti l'opportunità di essere sottoposti a pubblica valutazione presso la Sede nella quale operano. In tale quadro, a tutti i Ricercatori a Tempo Indeterminato che acquisiranno l'abilitazione scientifica nazionale sarà garantita la stessa opportunità di cui hanno usufruito i Ricercatori a tempo indeterminato negli anni passati.

Stessa attenzione, sulla scorta dei piani strategici triennali dei Dipartimenti, verrà riservata ai Docenti abilitati in prima fascia.



12. L'Università e il Servizio Sanitario

Nell'affrontare il tema **dell'assistenza clinica e preclinica universitaria** innanzitutto bisogna partire dall'assioma che il Dipartimento di Medicina e Chirurgia è una componente fondamentale e inscindibile dell'Università di Parma.

Le tematiche che coinvolgono l'area medico-chirurgica richiedono una particolare conoscenza e sensibilità poiché l'attività assistenziale, prodromica e indispensabile alla ricerca e alla didattica, presenta problematiche e interferenze esogene che non si manifestano nell'attività dei Docenti e del Personale degli altri ambiti universitari.

Il Dipartimento deve svolgere attività di ricerca, didattica e assistenza in piena autonomia, come stabilito dall'art. 33 della Costituzione e dall'art. 1 del nostro Statuto. In tale contesto, il rapporto con il Sistema Sanitario Nazionale e Regionale, riguardante l'assistenza sanitaria ospedaliera, deve essere paritario e di assoluta collaborazione, con la consapevolezza che **la ricerca, sia di base sia applicata, è fondamentale una prerogativa dei Docenti universitari.**

Mio preciso impegno è l'attuazione del dettame del D.Lgs. 517/1999 e ss.mm.ii, in particolare quanto previsto all'art. 5.

La rinnovata autonomia e responsabilità dell'Università di Parma, nella fattiva collaborazione con l'Azienda Ospedaliera, dovrà essere presente anche nei rapporti di sviluppo con l'AUSL di Piacenza nell'ambito del Corso di Laurea in "*Medicine and Surgery*".

L'Azienda Ospedaliera deve, nel perseguire i propri fini istituzionali di assistenza e cura del cittadino, riconoscere e garantire al Corpo docente universitario l'inscindibilità delle funzioni assistenziali da quelle di insegnamento e ricerca.

Pertanto, gli accordi attuativi dovranno essere orientati a creare le condizioni ottimali affinché la componente universitaria possa svolgere il compito primario di formazione dei futuri medici e di avanzamento della ricerca.

La complessità della materia e gli obiettivi non sempre coincidenti tra Azienda Ospedaliera e Dipartimento di Medicina e Chirurgia richiedono al Rettore capacità di dialogo e, contemporaneamente, fermezza nel definire i principi fondamentali dell'accordo con il Sistema Sanitario Regionale.

La rilevante articolazione delle problematiche nei diversi ambiti rende indispensabile la formazione di una "**Consulta**" in cui siano rappresentate **tutte le componenti universitarie del Dipartimento di Medicina e Chirurgia**, che avrà funzioni operative di confronto sulle problematiche che si presentano nel rapporto con l'Azienda Ospedaliera e che promuova altresì



idee e progetti indirizzati alla crescita della qualità della didattica, della ricerca e dell'assistenza. Tale Consulta dovrà prestare un'attenzione prioritaria nei confronti dello svolgimento e della responsabilità dell'attività assistenziale, che rappresenta a tutt'oggi la fonte di maggior confronto tra Università e Ospedale.

Nel quadro del rapporto instaurato con l'AUSL di Piacenza, il nuovo Corso di Studio e la conseguente attività formativa e assistenziale richiedono, specialmente in questa fase di avvio, una presenza sistematica dei vertici universitari nella sede di Piacenza. Considerati gli impegni propri dell'Ufficio Rettorale e le competenze specifiche richieste nella gestione dei rapporti con la Sanità regionale, in accordo con il Direttore del DIMEC sarà nominato un **Delegato** che, avvalendosi anche della Consulta, supporterà il Rettore nell'esercizio delle responsabilità previste dal DLgs 517/2019.

Un'ulteriore proposta in tale ambito è **l'apertura di rapporti di collaborazione istituzionali con altre realtà di ricerca e assistenziali** sia pubbliche che private, così da consentire anche a competenze presenti nel Dipartimento e non coinvolte da rapporti istituzionali con l'Azienda Ospedaliera di poter svolgere la propria attività di ricerca, didattica e assistenza in piena autonomia.

Tema particolarmente delicato e complesso è rappresentato dalla consistenza del Corpo docente. L'attivazione del Corso di Studio in "*Medicine e Surgery*" a Piacenza e le nuove regole ministeriali per le Scuole di Specializzazione richiedono uno specifico progetto strategico sul nuovo assetto del Corpo docente.

Le scuole di Specializzazione sono un indispensabile complemento alla didattica universitaria dei neo-laureati. Rappresentano inoltre un patrimonio di qualità per l'intero Ateneo di Parma considerando che i neo-specialisti, anche se ricopriranno posti e incarichi lontano dalla sede che li ha formati, porteranno con loro *l'imprinting* culturale e clinico della loro formazione a Parma per l'intera loro vita professionale.

L'offerta formativa dovrà pertanto essere sempre più ampia ed efficiente, grazie alla completa strutturazione del Corpo docente e dei servizi di supporto con Personale adeguatamente formato.

Ecco perché si impone la **definizione di un piano di reclutamento, su un orizzonte di sei anni**, da condividere con l'Ateneo. L'ambizione di questo piano è quello di consentire al Dipartimento di Medicina e Chirurgia, sia nel cosiddetto ambito pre-clinico sia in quello clinico, di avere un Corpo docente qualitativamente e quantitativamente in grado di rispondere alle funzioni istituzionali in tempo reale. Questo comporterà anche la difesa istituzionale delle scuole di Specialità da parte dell'Università, che dovrà opporsi a possibili tentativi di



trasformare le Scuole in strutture esclusivamente ospedaliere.

Si dovrà attuare un progetto di effettiva ristrutturazione e rilancio del Dipartimento di Medicina e Chirurgia che corrisponda anche alle aspettative di un più generale contesto cittadino.

Tale programmazione permetterà ai singoli Docenti di avere una prospettiva di crescita e, allo stesso tempo, si eviteranno scelte emergenziali che potrebbero portare nella gestione delle strutture a nomine d'ufficio di persone che non appartengono alla comunità universitaria.

In definitiva, si dovranno difendere gli indispensabili rapporti tra le strutture ospedaliere sedi della assistenza e l'Università, salvaguardando le peculiari caratteristiche culturali, applicative e di carriera dei medici universitari.



13. Il Personale tecnico e amministrativo

Il ruolo della componente tecnico amministrativa nelle attività dell'Ateneo è troppo prezioso per ricondurlo, come a volte accade, al novero di pura "controparte contrattuale".

Al centro della politica da mettere in atto deve essere posta la **Persona**, il rapporto umano, con azioni però concrete che consentano a tutti di avere una possibilità di crescita professionale e un ambiente di lavoro adeguatamente attrezzato oltre che confortevole e di cui essere orgogliosi. La complessità del lavoro amministrativo e gestionale, peggiorata dal sempre più ridondante carico normativo e regolamentare, rischia di riversare sul Personale la crescente insofferenza del Corpo docente verso incombenze e procedure capziose al pari di una burocrazia bizantina. Per contro, è innegabile la necessità di un miglioramento di diversi aspetti organizzativi e, soprattutto, di una maggiore **valorizzazione del Personale, in termini di crescita nella formazione professionale e di efficaci modelli di incentivazione.**

Al pari dei Professori e dei Ricercatori, non è rinviabile un riconoscimento a quanti si impegnano nella propria crescita professionale, da attuarsi sulla base di valutazioni trasparenti, così da eliminare protezionismi e sacche di inefficienza.

Per questo mi impegno a mettere a disposizione di tutti tecnologie e risorse che permetteranno di aumentare competenze, efficienza e produttività, riducendo drasticamente i tempi e i costi di risposta ai fruitori dei servizi e di comunicazione delle attività svolte. Inoltre, la riduzione del numero di Tecnici laureati ha ripercussioni fortemente negative sulle attività di ricerca nei laboratori ed è pertanto questione che va sicuramente affrontata.

Con questi presupposti occorre procedere al **riequilibrio del Personale** in forza ai Servizi centrali e ai Dipartimenti sia **attraverso nuovi investimenti** sia con una **proficua mobilità di organico**, da condividere e attuare con le rappresentanze sindacali. Tale azione è orientata a riorganizzare e migliorare le condizioni di lavoro del Personale, responsabilizzando e qualificando le competenze. Ritengo decisivo investire per tutti i livelli del Personale su corsi di aggiornamento mirati per area di competenza.

In considerazione delle responsabilità e dei compiti attribuiti dall'art. 11 dello Statuto al **Direttore Generale**, reputo opportuno nell'avvio del mandato una verifica dell'attività svolta e tale valutazione vedrà il coinvolgimento di una rappresentanza del PTA.

Aspetto fondamentale nella gestione dell'Università è l'attività svolta dai **Dirigenti**. In base all'art. 32 dello Statuto "*presiedono la gestione di macro processi con l'obiettivo di garantire qualità ed efficienza nelle attività svolte, curano, oltre l'attuazione degli obiettivi assegnati dal Direttore Generale, i programmi e i progetti necessari per la realizzazione di servizi idonei*



alle strategie dell'Ateneo, assumendo le responsabilità ivi connesse”, pertanto reputo indispensabile che nel nuovo mandato rettorale i Dirigenti abbiano maggiore autonomia di azione e, ovviamente, si facciano carico dell'assunzione di maggiore responsabilità nelle attività svolte e negli obiettivi da raggiungere.

Occorre investire nel Personale con una **programmazione di assunzioni** mirate alla riorganizzazione delle aree in maggior sofferenza, come ad esempio negli uffici dove siano previste quiescenze, mediante percorsi di affiancamento e tutoraggio, e nelle aree dove siano previste nuove esigenze lavorative.

14. Benessere lavorativo e *Welfare*

Il Personale tecnico e amministrativo è indispensabile per l'Università e, considerata la complessità dell'offerta formativa e delle attività di Ricerca, Terza Missione e *Public Engagement* portate avanti nei nove Dipartimenti, è un'esigenza primaria creare un ambiente di lavoro confortevole, inclusivo e coinvolgente.

Occorre alimentare lo spirito di appartenenza che ha sempre animato il Personale creando i presupposti di una Comunità coesa dove tutti, per libera scelta, contribuiscono alla crescita dell'Istituzione. In tale visione, dovrà essere una specifica responsabilità del Rettore avviare delle attività di supporto al Personale che, a seguito dei contratti nazionali, non hanno un giusto riconoscimento economico delle loro attività lavorative.

Il recepimento delle legittime esigenze del Personale passa attraverso il confronto semestrale con il Consiglio del Personale tecnico e amministrativo, ponendo attenzione diretta alle specifiche istanze di Persone e Famiglie, anche mediante iniziative di sostegno in momenti di difficoltà che possano aiutare a migliorare la qualità della vita lavorativa.

Può essere utile **ridiscutere l'attuale rapporto di lavoro in relazione all'orario** al fine di trovare soluzioni convergenti tra esigenze di Ufficio e necessità del Personale.

Nel rispetto delle leggi vigenti in materia e dei vincoli legislativi, verrà avviata una specifica politica sul *Welfare*, attraverso l'istituzione di un nuovo **Fondo di Solidarietà** per il **sostegno economico del Personale tecnico e amministrativo**.

Il nuovo Fondo di Solidarietà andrà a integrare i fondi già destinati al *welfare* del Personale nel bilancio attuale di Ateneo. Tale Fondo verrà istituito e alimentato attingendo alle ritenute in essere sui progetti di ricerca applicata e ai contratti di consulenza che i Dipartimenti stipulano con Enti pubblici e con Aziende private non soggetti/e a rendicontazione.

Il nuovo Fondo di Solidarietà sarà utilizzato per favorire un incremento e un ampliamento delle



politiche di sostegno e di incentivazione del Personale tecnico e amministrativo, anche attraverso l'estensione e/o integrazione delle attuali garanzie assicurative previste nel vigente "Regolamento per la gestione degli interventi a carattere assistenziale per il personale docente e tecnico amministrativo", a partire dalle categorie con inquadramento inferiore. Ulteriore azione sarà l'introduzione di una premialità per il Personale amministrativo che lavora presso i Dipartimenti con maggior carico di lavoro attingendo in maniera estensiva al concetto di "lavoro usurante", azione che potrà avere anche la funzione di minimizzare o evitare l'emorragia di Personale amministrativo che, a parità di trattamento economico, tende a trasferirsi verso Uffici centrali o Dipartimenti con minor carico di lavoro.

Considerata l'introduzione dello "*smart working*" come ulteriore forma di lavoro, ai fini del benessere lavorativo, possono essere creati **spazi di Coworking** presso il Campus e nei plessi in città così da **minimizzare i tempi e le spese di viaggio casa-lavoro**. Tale iniziativa servirà a ridurre l'isolamento tipico del telelavoro e dello *smart working*, a condividere competenze e conoscenze con Personale destinato ad altre mansioni e a favorire il rafforzamento della Comunità Universitaria.



15. Gli Studenti e il Diritto allo studio

L'Ateneo nasce per lo Studente e quindi ha il dovere istituzionale di garantire il diritto allo studio a tutti e in particolare ai più capaci di raggiungere i gradi più alti degli studi, anche se privi di mezzi. Un programma rettorale deve quindi dedicare un ampio spazio al Diritto allo Studio, nell'accezione più estesa, in quanto assume un valore strategico alla luce delle politiche nazionali di sviluppo delle sedi universitarie.

La qualità dei Servizi agli Studenti deve essere un elemento decisivo per mantenere alto il gradimento nei confronti della nostra Università. Pertanto, occorre garantire agli Studenti una didattica efficace e moderna, aule, laboratori, spazi di studio e biblioteche bene attrezzate e facilmente accessibili.

Bisognerà inoltre riconoscere il lavoro e l'impegno nello studio, mediante **incentivi e borse di studio**. Specifiche borse di studio saranno attribuite agli Studenti meritevoli che si iscrivono ai Corsi di Laurea magistrale.

L'attenzione per il sostegno all'apprendimento può concretizzarsi anche con la disponibilità dei Docenti che, su base volontaria e secondo le specifiche necessità, anche avvalendosi di tutor, hanno la facoltà di svolgere attività di supporto didattico mediante la ripetizione di lezioni, esercitazioni in aula ed esperienze di laboratorio, rivolte a quegli Studenti che abbiano esigenza, ovvero vogliano, approfondire specifici argomenti.

Particolare attenzione deve essere posta alla **revisione della tassazione universitaria e dei costi delle mense (con attenzione alla qualità dei pasti) e dei costi degli alloggi**, affinché risultino più equi verso le famiglie meno abbienti.

Bisogna incentivare la politica dell'orientamento e dell'accoglienza mediante una organizzazione razionale di tutte le iniziative che vengono intraprese sia per le nuove iscrizioni sia per il **placement dei laureandi**.

L'offerta di infrastrutture per lo Studente ha notevoli margini di miglioramento non solo in termini di luoghi fisici o virtuali, ma anche con riferimento agli orari e ai giorni di apertura delle biblioteche, delle sale studio nonché delle sedi dove si promuovono le attività delle organizzazioni studentesche e delle associazioni culturali.

La sensibilità verso gli Studenti troverà attuazione anche nelle attività di **counseling** attraverso il prezioso contributo dell'Area delle Scienze Umane e nel potenziamento del supporto agli Studenti diversamente abili.

L'Università deve promuovere iniziative concrete a favore dei propri Studenti ed essere garante di accordi con gli Enti territoriali affinché sia riconoscibile lo **"Status di Studente**



Universitario”, *in primis* per i fuori sede, così da favorirne l’integrazione nel tessuto sociale della Città.

Bisogna dare un contenuto solido e concreto all’accordo con il Comune e gli Enti Locali denominato **“Parma Città Universitaria”**.

Da molti anni è rimasta insoddisfatta la domanda di alloggi studenteschi, aspetto fondamentale del Diritto allo studio. La via più realistica, pur parziale, di risoluzione del problema è quella di attuare strumenti di garanzia di locazioni a prezzi calmierati, attraverso convenzioni con le Istituzioni pubbliche e le Organizzazioni private. **In collaborazione con gli Enti Locali e le organizzazioni di settore** (Confedilizia-ANIA-Unione Inquilini) deve essere avviata **una specifica politica sulla “casa per gli studenti” tesa a mettere a disposizione i numerosi alloggi vuoti presenti in città a prezzi convenzionati alla più ampia fascia di Studenti; l’Università assumerà la figura giuridica di “Garante” degli Studenti.**

Occorre sostenere le attività culturali, ricreative e sportive mediante le risorse interne all’Ateneo e con accordi per agevolare l’accesso degli Studenti a musei, teatri, cinema e impianti sportivi della città; va rinnovato altresì l’interesse per il Centro Universitario Sportivo.

Deve essere riaperto il dibattito sulla **mobilità urbana degli Studenti** per raggiungere i Plessi universitari esterni (Campus, Dipartimento di Scienze Medico-Veterinarie, Abbazia di Valserena a Paradigna) e occorre incentivare gli strumenti di mobilità dolce e sostenibile nelle sedi del centro storico.



16. Le Pari opportunità

Il problema della disparità di genere coinvolge, come accade in tutti gli ambienti di lavoro, anche l'Università. Nel nostro Ateneo, il Bilancio di Genere del 2021 mostra una situazione del tutto analoga a quanto rilevato su scala nazionale dal rapporto del CUN pubblicato nel dicembre 2020. Esiste un divario di genere sia nei gradi più alti della carriera accademica, specialmente in ambito STEM, sia nei ruoli apicali del Personale tecnico e amministrativo.

Come evidenziato nel rapporto di genere, la maggiore presenza di donne nelle fasce di accesso e intermedie fa presagire che a medio termine ci sarà un riequilibrio delle carriere e, almeno in ambito universitario, gli squilibri di genere tenderanno ad attenuarsi fino a scomparire.

Tuttavia allo scopo di accelerare tale tendenza saranno avviate politiche di genere che, nell'assoluto rispetto delle leggi in tema di concorsi pubblici, consentano alle donne di avere pari opportunità di accesso alla carriera universitaria a qualunque livello. In collaborazione con il Comitato Unico di Garanzia d'Ateneo, verrà predisposto un aggiornamento del **Piano per l'uguaglianza di genere** approvato dal Senato Accademico nel 2021, che conterrà specifiche azioni tese a rafforzare la cultura dell'eguaglianza, a incentivare il *welfare* a sostegno della dimensione genitoriale e a cofinanziare bandi di ricerca che abbiano come *Principal Investigator* le Ricercatrici.

Al fine di dare un segnale chiaro ed energico sulla totale parità di genere nel nostro Ateneo, la nuova *governance* vedrà il dovuto equilibrio della rappresentanza di genere.



17. L'Edilizia universitaria e i Servizi

Ad oggi il complesso delle strutture universitarie è considerevole, ma la qualità del costruito e l'epoca di costruzione, ha prodotto e produce, in più casi, il mancato utilizzo dei volumi disponibili e li rende spesso inutilizzabili per nuove assegnazioni.

Tutte le sedi, anche quelle nel Campus, necessitano, prima ancora che di espansione, di **consistenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e il programma di miglioramento sismico in essere** costituisce solo una parte del problema in quanto, in termini di sostenibilità energetica e di manutenzione edilizia, la situazione è drammatica.

La cura del nostro patrimonio edilizio, in diversi casi di notevole valore artistico e storico, è un'esigenza che alla funzionalità delle opere associa quei ricercati valori di decoro che sono fondamentali nella relazione fra Studente, Città e Ateneo.

Occorre dunque **completare i progetti in corso**, nei termini previsti, per evitare di dover fare fronte a oneri aggiuntivi senza poter utilizzare i nuovi spazi, e valutare l'opportunità di un momento di pausa e di riflessione sulla reale necessità di nuove e complesse strutture edilizie.

Si deve dedicare maggiore attenzione al recupero e alla valorizzazione degli spazi per la didattica e per le biblioteche, che dovranno essere capienti, confortevoli e privi di barriere architettoniche, nonché degli spazi espositivi e museali.

Gli obiettivi sono raggiungibili ma richiedono una strategia chiara con passaggi decisionali lungimiranti. Le esigenze individuabili in termini di infrastrutture di supporto alle attività universitarie risultano essere:

Sede Centrale

- Acquisizione e trasformazione di un edificio attiguo alla sede centrale da destinare a biblioteca e spazio di studio a servizio degli Studenti del Dipartimento GSPI.
- Riqualificazione edilizia degli ambienti dell'ala ovest al quarto piano della sede.

Polo D'Azeglio-Kennedy

- La numerosità degli Studenti e dei Corsi di Studio attivi nel DUSIC e nel DSEA richiedono spazi adeguati da destinare alla didattica, alla socializzazione e alla convivialità. La cronica carenza di aule rende urgente l'acquisizione dal Comune di Parma degli stabili dell'ex polo fieristico nel Parco Ducale e la loro riqualificazione per trasformarli in aule.
- Occorre acquisire e/o trasformare degli stabili dismessi che consentano di aumentare i volumi da destinare alle attività didattiche e di laboratorio.

Polo Medico-Universitario Via Gramsci

Il confinamento all'interno del presidio ospedaliero-universitario e la datazione degli edifici di



proprietà dell'Università rendono urgenti alcuni interventi edilizi di riqualificazione e ampliamento.

- In tale contesto è oramai improcrastinabile la riqualificazione del plesso denominato “Ex-biologici” attraverso la progettazione di un polo didattico con volumetria e infrastrutture adeguate alle esigenze didattiche del Dipartimento di Medicina e Chirurgia.
- Mediante accordo con l’Azienda Ospedaliera va riqualificata l’ex mensa all’interno del plesso ospedaliero e messa a disposizione degli Studenti, degli specializzandi e dei dottorandi così che possano avere un luogo “identitario”, distinto dagli ambienti di libero accesso a tutti gli ospiti del plesso ospedaliero.

Plesso della Pilotta

- È necessario procedere all’adeguamento antincendio dell’ala dei contrafforti.

Plesso San Francesco

- Deve essere avviato il recupero della volumetria ex-lavanderia con realizzazione di aule e spazi studio per gli Studenti.
- Bisogna eseguire degli interventi di riqualificazione del chiostro e della manica ovest così da disporre di spazi da destinare alle attività didattiche e allo studio.
- Va accelerato il progetto di realizzazione residenze per studenti nell’ex-carcere bettoliano finanziato da MUR, Regione Emilia Romagna e ER.GO.

Plesso Carissimi - Plesso San Michele

- Occorre effettuare la riqualificazione funzionale e l’efficientamento energetico delle sedi.

Campus Scienze e Tecnologie

- Considerati i consumi energetici e ambientali, va sviluppato un piano strategico di riduzione dei consumi energetici di tutti gli edifici con strutture prefabbricate e dell’edificio di Chimica. Devono essere eseguiti gli interventi necessari per rendere l’intero plesso in linea con i requisiti di sostenibilità energetica richiesti dal modello “*green economy*”.
- È necessario realizzare un polo di “laboratori didattici” con dimensioni e attrezzature adeguate all’utenza studentesca dei Corsi di Studio erogati dai Dipartimenti ALIFARM e SCVSA.
- Bisogna ultimare gli interventi previsti dal progetto “*Food Project Area*” con la realizzazione dello stabile denominato “Edificio 2” così da rendere totalmente autonoma l’area scientifica di “Scienza degli Alimenti” e allo stesso tempo attribuirgli un organico plesso identitario.
- Alla stregua del “*Food Project*” è necessario attribuire all’area di “Architettura e Design” un proprio luogo identificativo così da avere una visibilità che generi spirito di appartenenza



tra agli Studenti, numericamente sempre più in crescita, e permetta maggiore condivisione delle esperienze nel campo dell'architettura.

- Attenzione specifica richiede il “**Tecnopolo di Parma**”, risorsa di importanza strategica per lo sviluppo della ricerca dell'Ateneo nell'ambito di una collaborazione con la Regione Emilia Romagna che si proietta nel futuro e che, in prospettiva, apre la strada a nuovi e proficui rapporti tra Università e Imprese. Il Tecnopolo **deve essere ulteriormente sviluppato e valorizzato, nel suo complesso**, per ottenere una struttura organica e adeguata a supportare il trasferimento tecnologico in tutti gli ambiti scientifici e per valorizzare i Centri e i diversi gruppi di ricerca già ora attivi e competitivi nel panorama nazionale.
- Il Campus, considerata anche la presenza degli impianti sportivi, rappresenta il marchio di UniPR. Pertanto, è indispensabile continuare a perseguire la riqualificazione urbanistica e l'arredo degli spazi, in particolare, in tema di sostenibilità, ai fini della compensazione ambientale, attuando un progetto di rinaturazione che implementi il valore ambientale del contesto.
- L'Area dei Servizi Informativi, strategico supporto a tutte le attività quotidiane di utilizzo delle infrastrutture informatiche da parte degli Studenti, dei Docenti e PTA, non ha un *headquarter* di gestione dell'intera struttura e ciò causa dei disservizi e dei ritardi a detrimento degli utenti. Considerata la rilevanza del servizio offerto, deve essere realizzato un edificio ASI, dove raggruppare il Personale, le infrastrutture informatiche sparse nei diversi plessi e creare un deposito per tutti i prodotti informatici da distribuire e/o installare nelle aule e nei laboratori.

Polo Veterinario

- Nella sede di Via del Taglio occorre, senza tentennamenti, effettuare il miglioramento sismico dei padiglioni 14.02 e 14.03 e procedere al completamento degli interventi di messa in sicurezza degli edifici con accertate instabilità nelle fondazioni.

Sede Piacenza

La sede di Piacenza presenta una serie di stabili messi a disposizione del Corso di Laurea in “*Medicine e Surgery*” che alle esigenze accademiche associa anche una politica di recupero e rigenerazione urbana di spazi nel centro storico della Città.

In tale contesto, l'Ateneo, in collaborazione con il Comune, la AUSL e la Regione, metterà a disposizione le proprie competenze in fase di pianificazione degli interventi nonché le fonti di finanziamento del MUR, al fine di ottenere una Sede che rispecchi la reputazione acquisita dall'Università di Parma.

Oltre agli spazi di lavoro è necessario implementare le infrastrutture ICT (*Information and*



Communications Technology) in tutte le sedi dell'Ateneo.

Pur con il grande sforzo fatto negli anni passati, risulta indispensabile:

- potenziare e migliorare la copertura della rete *wireless* in tutti i plessi dell'Ateneo;
- completare l'adeguamento del sistema informatico dell'Ateneo e implementare i sistemi audiovisivi in tutte le aule;
- semplificare il rapporto di assistenza con i servizi di supporto informatico.

In merito all'impegno economico del piano edilizio prospettato, va sottolineato che sono investimenti in conto capitale (CAPEX) e gli oneri correnti sono costituiti dalla gestione e dalla manutenzione. Prevedendo la riqualificazione sia edilizia sia energetica, in combinazione con il Partenariato Pubblico-Privato in essere, tali costi si possono abbattere, con un apprezzabile risparmio economico per l'Ateneo.

18. La Sostenibilità

Lo statuto dell'Università di Parma all'art. 1 comma 9 afferma: “*(L'Università)... intende perseguire la sostenibilità dentro e fuori dall'Ateneo come missione propria fondamentale; ritenendo che l'adozione di politiche sociali, economiche e ambientali sostenibili in grado di soddisfare i bisogni del presente senza compromettere le possibilità delle generazioni future sia oggi una necessità e anche un'opportunità in quanto generatrice di valori per la tutela e il rinnovamento del territorio.*”

Occorre quindi orientare tutte le azioni dell'Ateneo verso la sostenibilità sotto il profilo ambientale, economico e sociale, attraverso un processo di “economia circolare” che porti a uno Sviluppo Sostenibile. In tale ambito, l'Ateneo dal 2016 ha creato un gruppo di lavoro **Ateneo Sostenibile** impegnato nel promuovere attività inerenti all'Agenda ONU 2030 e ai suoi 17 SDGs (*Sustainable Development Goals*) e che collabora con la Rete delle Università per lo sviluppo sostenibile. Dovranno essere ulteriormente affrontati i temi:

- ⇒ della **sostenibilità ambientale**, con particolare attenzione al risparmio delle risorse idriche con un uso intelligente, anche in relazione ai cambiamenti climatici, alla conservazione della biodiversità e alla gestione dei rifiuti, da inserire in un circuito virtuoso di LCA (*Life Cycle Assessment*);
- ⇒ della **sostenibilità energetica**, con riferimento all'efficienza delle prestazioni energetiche degli edifici, all'illuminazione a basso consumo, alla rinuncia ai combustibili fossili, all'utilizzo del solare fotovoltaico funzionale alla rete energetica, anche a supporto della mobilità con mezzi a propulsione elettrica.



19. L'Università e il Territorio

L'Università di Parma, dopo un lungo periodo di isolamento dalle Istituzioni locali, in anni più recenti ha dato inizio a un rinnovato percorso di collaborazione e condivisione di iniziative con il Comune e il Territorio. L'Ateneo è un potente motore economico e sociale per la Città e, con le sue innumerevoli competenze culturali e scientifiche, può rappresentare un'Istituzione di riferimento e di indirizzo per l'intero Territorio.

Occorre ulteriormente avvicinare Città e Ateneo, in tutte le loro componenti, e alimentare sempre più uno spirito di collaborazione e di condivisione dei reciproci obiettivi.

I cittadini e le Istituzioni devono riacquistare la consapevolezza dell'importanza dell'Università di Parma in termini di cultura, di scienza e di patrimonio umano, elementi da mettere al servizio della Collettività per sostenere la crescita sociale ed economica del nostro Paese.

Voglio che l'immagine della nostra Università sia autorevole e internazionale e che rappresenti **un riferimento e un vanto per il Territorio.**

È ormai indifferibile una nuova sinergia con la Città e il Territorio attraverso una collaborazione stabile con Enti pubblici, Realtà economiche e Organizzazioni culturali al fine di **potenziare gli investimenti per eventi culturali, mostre e seminari di diffusione della conoscenza delle scienze pure e applicate, e di favorire la piena fruizione dei Musei, dell'Orto botanico e delle Biblioteche** così da consolidare la coscienza civica della Cittadinanza.

Inoltre, considerato l'immenso patrimonio d'arte e di materiale d'archivio del Centro Studi e Archivio della Comunicazione, un'azione congiunta tra Università e Istituzioni Locali e Nazionali potrà dare vita e alimentare una serie di mostre, anche permanenti, che, in una prospettiva ambiziosa, portino Parma a confrontarsi con realtà quali il MART di Trento, la Triennale di Milano o il MAXXI di Roma. Nuove iniziative possono concretizzarsi in Centri di ricerca tra Aziende e Dipartimenti per il trasferimento e l'innovazione tecnologica.

Considerata la specificità del Territorio, che vede nella vasta area emiliana il fulcro dell'intero sistema produttivo nazionale, è indispensabile realizzare, in collaborazione con gli Enti pubblici economici e le Associazioni di categoria, un **Polo di supporto scientifico al comparto agro-alimentare** e dare forza a una realtà che trova crescente riconoscimento di eccellenza nel mondo.

Pur nella dimensione nazionale e internazionale in cui naturalmente opera l'Università, credo che anche la rivitalizzazione del rapporto con il Territorio sia indispensabile per dare corpo e vigore all'attività dell'Accademia.

La Città e il Territorio devono considerare l'Università una inalienabile risorsa culturale e scientifica a cui destinare, nelle diverse forme possibili, sostegno e risorse.



20. I Prorettori

Le linee programmatiche sopra delineate necessitano di un'attuazione in tempi tali da renderle operative nell'arco del prossimo mandato rettorale.

Un sistema complesso e articolato come l'Università richiede un *network* di gestione, con persone che mettano a disposizione della comunità le proprie specifiche competenze e le proprie capacità relazionali, sappiano ascoltare, interagiscano tra loro, si confrontino e propongano soluzioni condivise e adeguate alle specifiche istanze e/o esigenze.

Sono convinto che solo con il supporto di un gruppo che condivide il progetto ed è coeso sarà possibile l'attuazione del programma.

All'interno del quadro dell'art 8. dello Statuto dell'Ateneo, la *governance* sarà costituita dal Rettore, dal Prorettore vicario e da **9 Prorettori** con specifiche competenze in ambiti strategici per la crescita dell'Ateneo:

- **Didattica**
- **Ricerca**
- **Alta Formazione**
- **Internazionalizzazione**
- **Terza Missione**
- **Public Engagement**
- **Information Technology**
- **Sostenibilità**
- **Personale e Benessere Lavorativo.**

I Prorettori, in accordo con il Rettore e i Direttori di Dipartimento, potranno proporre deleghe specifiche su argomenti che richiedano particolare impegno e competenza.

Inoltre, considerata la specificità e la peculiarità dei rapporti con altri Enti nella quotidiana attività accademica, sarà costituita:

- La Consulta **Medico-Universitaria** di supporto al Rettore in tutte le relazioni con l'Azienda Ospedaliera di Parma e con l'AUSL di Piacenza;
- La Commissione **Edilizia** di supporto al Rettore e al CdA in merito alle tematiche dell'edilizia e della sostenibilità energetica.



21. Considerazioni conclusive

In una Società in continua e rapida trasformazione l'Università ha un ruolo cruciale nel creare condizioni di crescita sociale ed economica, che siano anche sostenibili, inclusive ed etiche.

Il mio auspicio è che nei prossimi sei anni il nostro Ateneo possa attuare iniziative di rilievo che favoriscano lo sviluppo della Ricerca e della Didattica, la partecipazione e il benessere degli Studenti, la valorizzazione del Corpo docente e del Personale tecnico e amministrativo, l'adeguamento e l'ampliamento delle Strutture, il consolidamento e il potenziamento organizzativo e di funzionamento di questa complessa e vitale Istituzione.

In questi anni molti aspetti della vita accademica non hanno trovato completa realizzazione e a molti ancora oggi non abbiamo dato adeguata risposta.

È necessaria una visione chiara e lungimirante, che si prefigga obiettivi ambiziosi ma al contempo raggiungibili, obiettivi che siano ponderati e valutati attraverso un concreto e approfondito processo di analisi.

A prudenza ed equilibrio nel valutare andranno però aggiunti anche coraggio ed entusiasmo nell'agire, doti senza le quali, come spesso purtroppo accade nelle nostre quotidiane esperienze lavorative, si corre il rischio di adeguarsi a una realtà ripetitiva e consegnata ai formalismi.

Ma una rinnovata fiducia nell'Istituzione non può essere imposta dal volere del singolo. Serve un impegno condiviso e una corralità di apporti che il Rettore deve saper favorire attraverso l'ascolto, il dialogo, il coinvolgimento e la proposta. Per realizzare il compito che ci attende, in fondo, non serve molto altro.

Con questo proposito, Vi chiedo di condividere le linee programmatiche che intendo portare avanti e di partecipare alla discussione nella ferma convinzione che il futuro del nostro Ateneo pretenda quelle intelligenze ed esperienze che possono scaturire solo dal confronto tra le idee di noi tutti.

Con viva cordialità.

Prof. Antonio Montepara
